

Continuazioni dalla prima pagina

Confronto tra i partiti

Fervono a Lisbona i preparativi per le elezioni

Intanto il nuovo premier ha presentato il mini-programma del suo governo

LISBONA - Mentre i partiti stanno preparando le loro piattaforme in vista della prossima scadenza elettorale, il primo ministro portoghese, signora Maria Lourdes Pintasilgo, ha esposto ieri in Parlamento il mini-programma del suo governo di transizione.

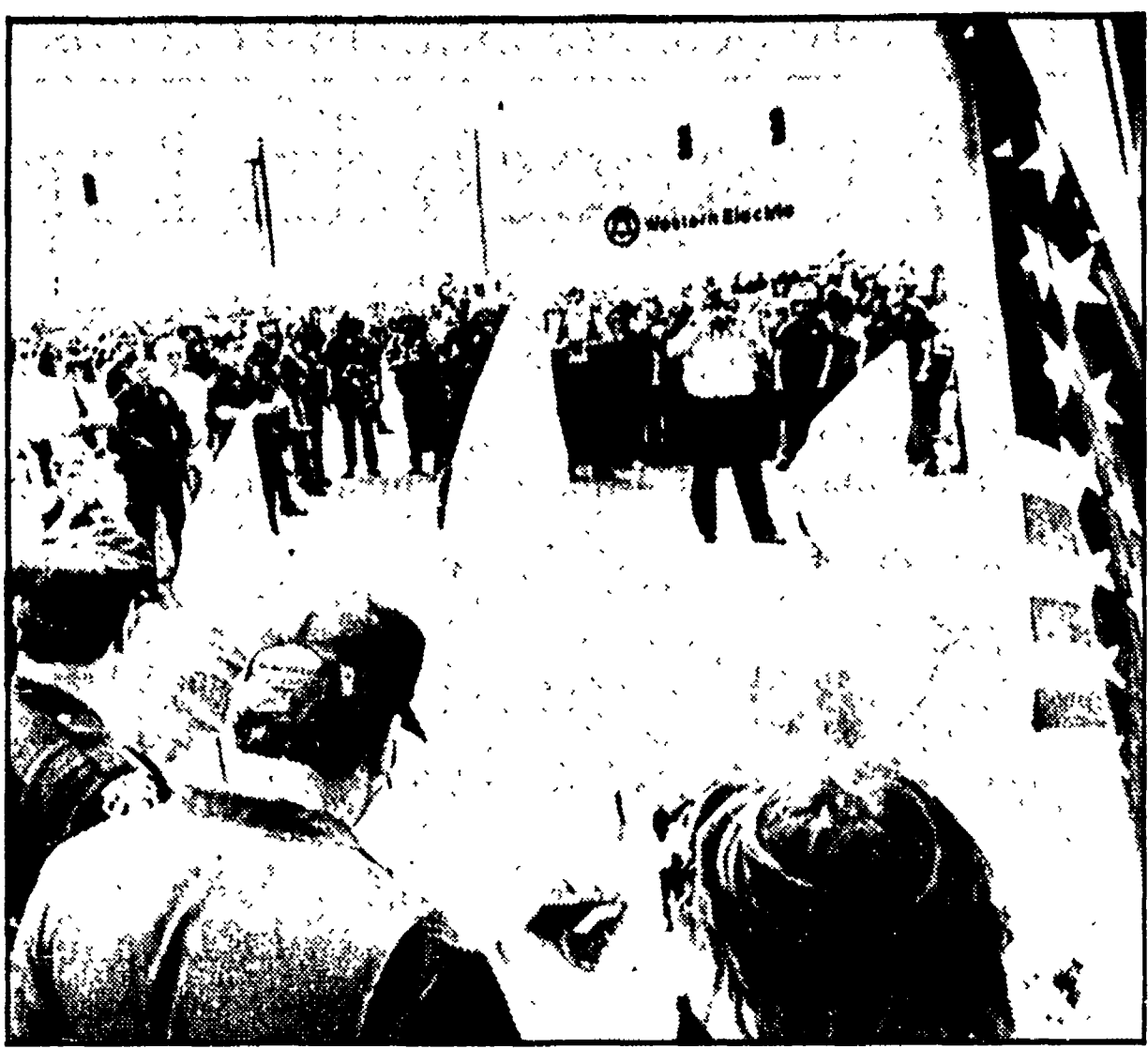
un loro voto favorevole, insieme ai comunisti e ai socialdemocratici indipendenti, significherebbe il passaggio del governo.

Impegno a seguire una linea di « compromesso » nel guidare il paese alle elezioni anticipate d'autunno, piena neutralità politica, proseguimento della austerità economica: questi i punti centrali del suo discorso.

I socialisti sembrano orientarsi per una strategia di « pacificazione » tra le maggiori forze politiche portoghese ribadendo la loro intenzione di « rinnovamento nella continuità ».

Le reazioni al discorso sono state di netta critica da parte dei socialdemocratici e dei democristiani. Nessun appunto invece da parte dei socialisti:

« La sinistra dei comunisti il panorama è caratterizzato da divisioni e contrasti tra i movimenti esistenti. »



Arrestata la marcia del Ku Klux Klan

MONTGOMERY - La polizia ha arrestato domenica scorsa 150 membri del Ku Klux Klan al termine di una marcia di quattro giorni con la quale l'organizzazione razzista intendeva manifestare a favore dei « diritti dell'uomo bianco ». Lungo lo stesso percorso, da Selma a Montgo-

gomery, in Alabama, avevano marciato, 14 anni fa, i militanti neri del movimento per i « diritti civili » di Martin Luther King. I manifestanti del Ku Klux Klan, gran parte incapucciati e con i loro lugubri paramenti, sono stati fermati alle porte della città, non avendo avuto l'autoriz-

zione a sfilare nelle vie di Montgomery. I manifestanti, che hanno opposto resistenza, sono stati arrestati da una forza di 270 sceriffi federali e dagli sceriffi e dai poliziotti.

NELLA FOTO: il corteo del Ku Klux Klan mentre affronta lo sbarramento di polizia.

Moro

combe erano nel covo arsenale di Vescovio. Qualcuno le aveva studiate per utilizzarle; alcuni ingressi erano segnati con cerchi rossi. Benché azzardata, l'ipotesi ha convinto gli inquirenti: quasi certamente, dicono, Moro fu tenuto nelle catacombe per le prime ore. I rischi che il nascondiglio venisse scoperto erano ridottissimi.

La notte tra il 17 e il 18 marzo accadde l'episodio che costituirà il punto di partenza di tutta la ricostruzione degli inquirenti. E' una storia di cui è già parlato. Protagonista, la signora Angelica D'Annibale, addetta al casello ferroviario situato al chilometro 40,632 della linea Roma-Firenze, vicino a Montopoli Sabino. E' passata da poco la mezzanotte. La donna sbircia dietro i vetri del gabinetto che si affaccia sul passaggio al livello. Vedette otto persone attraversare i binari e allontanarsi a bordo di una « BMW » rossa e di un'altra grigia auto. Alcuni indossavano divise di aviere (come quelle dei killer di via Fani).

Insomma gli inquirenti non hanno dubbi: i rapitori di Moro passarono con il loro ostaggio per l'itinerario che abbiamo descritto. Aspettano solo la conferma della perizia sulla sabbia, mentre giudicano decisivo un altro indizio di cui si è già parlato molto: il biglietto con scritto « Casello F. S. km 41 », trovato nell'appartamento dove si nascondeva il brigatista Valerio Morucci, che aveva con sé anche la « Skorpion » usata per uccidere Moro.

Ma perché proprio nel casello di Vescovio la prigione di Moro? Come si concilia questa ipotesi con il fatto che i proprietari del covo si sono dichiarati appartenenti soltanto alle sedicenti « Unità combattenti comuniste »? In realtà - dice ancora il sostituto procuratore Canzio, che interrogò per primo i cugini Bonano e Lia Maria Baccetta - quei tre sono personaggi assai meno banali di quanto vogliono far credere; specialmente la Pecchia. E la loro confessione non fu affatto spontanea, com'è stato scritto da qualcuno, con qualche insinuazione sull'origine dell'indagine. Il casolare fu scoperto poco dopo l'uccisione del colonnello Varisco. I carabinieri mi chiesero di autorizzare una quarantina di perquisizioni nella provincia di Rieti: la lista era preparata sulla base di elenchi di « aderenti al Potere operaio » e « autonomi ». Firmati una ventina di mandati e così fu scoperto il covo di Vescovio.

avrei alcuna difficoltà, anche se non mi spiego in quale maniera lo potrei essere utile alle indagini americane. L'agente senza dubbio sanno su Sindona molto più di quanto ne sappia io ».

Non è incredibile tale asserzione: si pensi che una prima richiesta di informazioni sul bancarottato pervenne in Italia dagli Usa tramite l'Intero il primo novembre 1967. E non erano certo per lo svolgimento di pratiche di ordinaria amministrazione: il nome di Michele Sindona appare accanto a quello di Daniel Anthony e di Giuseppe Giamberini, Rolfo Vito, definiti « noti mafiosi » e fortemente sospettati di essere al centro di un colossale giro di contrabbando di droga e diamanti. Il disappunto di risposta, dopo gli accertamenti fatti anche per l'allora nascente « astro » Sindona, negativo.

in iniziative prese dall'amministrazione. Sono tante. L'assessore Roberto Pinto accenna ai centri, e poi ai soggiorni fuori il gruppo che è appena partito per la Germania, quelli a Igua Marina o al parco del Circeo. Finora sono stati in vacanza al mare o in montagna circa 7000 ragazzi e a fine estate saranno 9000, non è poco. E poi sono stati organizzati i corsi di nuoto, le attività fuoriparco, le sport in collaborazione con il CONI. Nei « punti verdi » - villa Borghese, villa Pamphili, villa Ada - a fine luglio si sono condotti 24.900 presenze soltanto di ragazzi. Qualcosa si muove, sia pure con fatica. Anche per gli anziani.

Un altro assessore, Arguingo Mazzotti, racconta dei demulti che sono andati in vacanza per quindici giorni a Santa Marinella, a Formia, a Fregene o nei Castelli. Poi polemizza con quella diffusa convinzione secondo la quale masse di vecchi sarebbero abbandonati d'estate in ospedale: non è vero - dice - le famiglie li assistono, spesso anzi rinunciano alle vacanze per star loro vicino. In ogni caso, gli ospedali romani non sono stracolmi di vecchi. Il 70 per cento dei letti, meno ancora nelle cliniche private, addirittura il 17 per cento nelle cliniche universitarie. Mazzotti poi rassicura su un punto di fondo: nei giorni di Ferragosto l'assistenza è garantita. E' in guardia medica permanente (a Roma, a Fregene, a Ostia, a Passosdunati) e con tutte le condotte mediche funzionanti.

Agosto

ne senza sosta, ma nello stesso tempo quelle in collaborazione con i servizi dell'EPT, per esempio, la musica a Castel Sant'Angelo.

Che animazione, la sera, dall'isola Tiberina in subbuglio con il rock, alle sponde del Tevere, a piazza Navona: si esce di casa, ci si mescola con una folla pacifica e rassicurante, con una sfida alla parata che incombe sulla grande città. Anzi, si discute qua e là dei fatti che accadono e si cercano le spiegazioni: se non si rimedi. C'è più tempo e più calma anche per l'attesa del posteggiatore. Racconta l'ultimo sistema di furto adottato da coppie di giovani apparentemente insospettabili: lui all'improvviso spacca un finestrino, lei altrettanto improvvisamente sottrae la radio, l'altro si affrettava a sparire tutto in una borsa più larga, sguagliandosi in fretta.

Le sirene antifurto, di una macchina o di un appartamento, sono un richiamo costante. E' un problema che non è solo di Roma. Sembrano far più chiasso nei quartieri periferici, quelli dei ricchi e quelli della media borghesia, degli impiegati, di chi ha una casa fuori da sfruttare o viaggia con un'auto di lusso, o finalmente liberi i portieri, liberi perfino di impiantare ombrelloni e sdraio davanti all'atrio di lusso e di goderli la luce e l'aria, come al mare. Qui, i negozi chiudono uno dopo l'altro, più che altro. E' un problema della grande città. Franca Prisco, assessore comunale al personale e al decentramento, dice che se lo sono posto a tempo, con una riunione delle circoscrizioni per assicurare i turni degli esercenti, con un impegno dei vigili per il controllo e le multe in caso di chiusura non comunicata. Più di questo, il Comune non può fare: la leva perché i negozianti rendano conto delle esigenze degli abitanti, soprattutto nei quartieri periferici - afferma l'assessore - è nelle loro associazioni, nella loro coscienza.

L'associazione delle rosticcerie ha fatto la scelta di mantenere aperti quasi tutti gli esercizi. L'associazione ristoranti « copre » al 60 per cento la zona intorno alla stazione, a Trastevere, e gli altri « punti nevralgici del turismo, ma anche in periferia ». Informa una voce al telefono. E' quella del proprietario della trattoria dello sport, a via Principe Amedeo, che spiega le differenze tra gli esercizi a conduzione familiare e quelli con personale che vuole « evadere » - dice - andare in ferie.

Torniamo a Roma. Un'occhiata a Forte Aniene, nel mezzo di Villa Ada, tra i « punti » di 30 centri ricreativi organizzati dal Comune per i bambini. Quanti giochi, « è meglio che stare a casa » dice Tania, di 5 anni. Ci sono funzionari del Comune, assistenti sociali, animatori, maestre, che corrobberanno parlare a lungo di ciò che va bene e di ciò che non funziona nel centro, per « programmare » e discutere fin da ora l'estate '80. Ci sarà bisogno della loro collaborazione per perfezionare le

Settembre

in visita nella RFT

ROMA - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, si recherà in visita ufficiale nella Repubblica federale tedesca dal 18 al 22 settembre prossimi. L'invito gli è stato rivolto dal presidente della Rft, Eberhard Wehner. Pertini sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Franco Maria Malfatti. E' il primo viaggio ufficiale del presidente Pertini nella sua qualità di capo dello Stato; gli è stato programmato per la primavera scorsa, fu poi rinviato a causa della crisi politica. Il presidente non è stato ancora reso noto ma si sa che prevede visite a Bonn, a Berlino ovest, a Monaco di Baviera. Pertini visiterà poi il campo di sterminio di Flossenbürg, dove il 25 aprile del '45 fu ucciso il fratello, Eugenio.

Dr. ALFREDO BERTHINI  
Claudio PIRELLI  
Dr. ANTONIO ZOLLO  
Incarico al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' editrice, e giornale mensile n. 4533, Direzione, Redazione e Amministrazione  
00185 Roma, via dei Turchi, 15  
Tel. (06) 498121 - 498122 - 498123 - 498124 - 498125 - 498126 - 498127 - 498128 - 498129 - 498130

La campagna per le elezioni del 16 settembre

Scontro in Svezia nella socialdemocrazia

Palme respinge l'ipotesi di una coalizione con i « borghesi », ma c'è chi la sostiene - Le proposte dei comunisti

Mano a mano che ci si avvicina alle elezioni del 16 settembre lo scontro si fa più aspro non solo tra i partiti in competizione, ma anche, come è inevitabile, all'interno della socialdemocrazia svedese. Dall'estrema incertezza del risultato non è nemmeno prevedibile quale governo potrà sostituire il monocolore liberale di Ola Ullsten e, soprattutto, se il governo potrà tornare, dopo tre anni di opposizione, il partito di Olof Palme. Per i comunisti (VPK) l'obiettivo primario di queste elezioni è battere il « blocco borghese », ossia conseguire un risultato che renda impossibile il riformarsi di una coalizione di forze « non socialiste » tra liberali, moderati e centristi. Naturalmente solo un rafforzamento del VPK - si afferma - può consentire alla socialdemocrazia una scelta di sinistra: poiché non è nemmeno auspicabile un esito che riporti a una situazione dei rapporti di forze come quella preesistente alle elezioni del 1976, che induceva i socialdemocratici a ricercare l'appoggio proprio tra i partiti della borghesia.

E' naturale che dinanzi a questi problemi non basta ripristinare la situazione precedente del 1976. Sulla prospettiva politica assai tesa è lo scontro interno alla socialdemocrazia. Qualche giorno fa Gunnar Nilsson, presidente dei sindacati, aveva affermato che se il partito socialdemocratico fosse costretto dai risultati elettorali a ricercare un accordo con le forze borghesi, dovrebbe farlo con il partito di centro, escludendo moderati e liberali. In una riunione congiunta tra il gruppo parlamentare socialdemocratico e il Comitato Centrale, svoltasi alla Casa del Popolo, Olof Palme ha risposto formalmente che i socialdemocratici non sono disposti a dare vita a coalizioni con partiti dello schieramento borghese. L'ex primo ministro ha inteso così replicare anche al compagno Lars Wehner, presidente del VPK, che nel corso di una trasmissione televisiva lo aveva incalzato sul tema della prospettiva politica.

Naturalmente Palme ha risposto solo a metà, perché l'alternativa politica a un'intesa (che non è stata, del resto, esclusa) con i partiti « borghesi » è un'intesa con il Partito comunista. Vi sono stati anni - i primi anni Settanta - quando esisteva un'alternativa politica a un'intesa con i partiti « borghesi », durante i quali socialdemocratici e comunisti hanno collaborato. Wehner non ha proposto la partecipazione dei comunisti alla compa-

gnata di sfilarci nelle vie di Montgomery. I manifestanti, che hanno opposto resistenza, sono stati arrestati da una forza di 270 sceriffi federali e dagli sceriffi e dai poliziotti.

Ma quella stessa notte (siamo sempre a un giorno dall'uccisione di via Fani) un casello ferroviario disabitato, che dista settecento metri da quello della signora D'Annibale, viene visitato da sconosciuti. La catena che chiude l'ingresso principale viene tagliata e il casello viene invaso. In quel casello fanno pensare ad un sequestro di persona.

Davanti al casello oggi c'è una cavazione di terra, messa su da una cooperativa di giovani. L'anno scorso il campo era incolto, abbandonato. Profondo un centinaio di metri, va a confinare con il greto del Tevere, che attraversa la Sabina tra due vallate. Dice ancora il sostituto procuratore Canzio: « L'episodio del casello ci fece pensare subito al caso Moro. C'era una speranza di ripercorrere i passi dei brigatisti e ci mettiamo subito al lavoro. Tutti i giorni, per settimane, fummo impegnati per settimane a tracciare la zona attorno alla ferrovia, lungo il Tevere, nelle stradine di campagna. La convinzione che quella pista fosse buona era fortissima. Allora riprendiamo il filo della ricostruzione. Dalle catacombe vicine alla via Flaminia, secondo gli inquirenti, Moro sarebbe stato trasferito lungo un tratto della via Tiberina, quindi fatto salire su un'imbarcazione per risalire la sponda del Tevere, oltre la diga di Castel Giubileo. A che scopo questa complicazione? In questo modo - spiega uno degli inquirenti - i brigatisti hanno potuto raggiungere il casello ferroviario in Sabina senza attraversare una serie di paesi (tra i quali il Torrita Tiberina, dove Moro aveva una residenza), sicuramente circondati da posti di blocco. Eppoi in quei giorni nessuno pensò a controllare anche le acque del Tevere. »

« E' stata una decisione presa dopo la riunione che abbiamo avuto sabato con oltre 240 sacerdoti e suore » ha spiegato nel sermone domenicale l'arcivescovo romano ricordando che negli ultimi due anni sono stati uccisi sei sacerdoti. La vittima più recente è il reverendo Almo Napoletani, di 38 anni, ucciso il 4 agosto

tori del partito che sono più legati ai sindacati. Da qui la lancia spuntata da Nilsson.

C'è da dire che l'ammorbidimento possibile nei confronti della Svezia, per quel che riguarda i problemi economici, e della « democrazia economica », secondo l'espressione diffusa dai socialdemocratici, i comunisti accettano come base di discussione il piano Meidner altrimenti chiamato « piano per i fondi dei lavoratori dipendenti », con il quale si propone di trasformare in « proprietà sociale » almeno una parte della proprietà privata.

Non vi sono rilevanti divergenze nella politica estera. La neutralità è perseguita da tutti i partiti. Né i governi « borghesi » succeduti ai socialdemocratici nel 1976 - il tripartito prima, e il monocolore liberale dal scorso ottobre - hanno imposto mutamenti alla politica estera del paese. Lo stesso premier uscente, Ola Ullsten, ha recentemente bocciato una proposta moderata di bloccare gli aiuti al Vietnam. Palme è poi convinto che solo intensificando il sostegno al Vietnam si persegue un approccio costruttivo ai problemi che tormentano la popolazione dell'Indocina. E anche su questo punto la convergenza con i comunisti appare evidente.

Quale politica per l'energia? C'è da chiedersi, a questo punto, come mai il capo dei sindacati Nilsson ha spezzato una lancia in favore dei centristi di Thorbjörn Fälldin, che, tra l'altro, sono stati da sempre i più accaniti avversari del piano socialdemocratico per l'energia nucleare. A parere di molti, la sortita di Nilsson riflette proprio il dibattito acceso nel partito dopo il disastro alla centrale nucleare americana di Harrisburg. Pur mantenendo formalmente l'appoggio al progetto di mettere in funzione dodici reattori entro il 1985 (sei sono già in attività) i socialdemocratici decisero di accedere alla proposta di referendum popolare cui sarà sottoposto il tema nel 1980. Sebbene il referendum in Svezia abbia solo un valore consultivo, la decisione socialdemocratica è stata interpretata come un mutamento della loro politica su questo problema. Le riserve e le avversioni al piano sono proprio esplose con maggiore coerenza in quei set-

torre di via Fani) un casello ferroviario disabitato, che dista settecento metri da quello della signora D'Annibale, viene visitato da sconosciuti. La catena che chiude l'ingresso principale viene tagliata e il casello viene invaso. In quel casello fanno pensare ad un sequestro di persona.

Davanti al casello oggi c'è una cavazione di terra, messa su da una cooperativa di giovani. L'anno scorso il campo era incolto, abbandonato. Profondo un centinaio di metri, va a confinare con il greto del Tevere, che attraversa la Sabina tra due vallate. Dice ancora il sostituto procuratore Canzio: « L'episodio del casello ci fece pensare subito al caso Moro. C'era una speranza di ripercorrere i passi dei brigatisti e ci mettiamo subito al lavoro. Tutti i giorni, per settimane, fummo impegnati per settimane a tracciare la zona attorno alla ferrovia, lungo il Tevere, nelle stradine di campagna. La convinzione che quella pista fosse buona era fortissima. Allora riprendiamo il filo della ricostruzione. Dalle catacombe vicine alla via Flaminia, secondo gli inquirenti, Moro sarebbe stato trasferito lungo un tratto della via Tiberina, quindi fatto salire su un'imbarcazione per risalire la sponda del Tevere, oltre la diga di Castel Giubileo. A che scopo questa complicazione? In questo modo - spiega uno degli inquirenti - i brigatisti hanno potuto raggiungere il casello ferroviario in Sabina senza attraversare una serie di paesi (tra i quali il Torrita Tiberina, dove Moro aveva una residenza), sicuramente circondati da posti di blocco. Eppoi in quei giorni nessuno pensò a controllare anche le acque del Tevere. »

« E' stata una decisione presa dopo la riunione che abbiamo avuto sabato con oltre 240 sacerdoti e suore » ha spiegato nel sermone domenicale l'arcivescovo romano ricordando che negli ultimi due anni sono stati uccisi sei sacerdoti. La vittima più recente è il reverendo Almo Napoletani, di 38 anni, ucciso il 4 agosto

Angelo Mataracchia

Affidati alla Croce Rossa

Liberati in Nicaragua ex soldati di Somoza

MANAGUA - Un gruppo di 268 detenuti, per lo più ex soldati della guardia nazionale, è stato rimesso in libertà per la prima volta dopo la presa di potere della rivoluzione. I detenuti sono stati liberati in Nicaragua, a Managua, alla presenza del ministro degli Interni nicaraguense, Tomas Jorge. Questi ha affermato, nel discorso pronunciato prima che il gruppo di ex detenuti fosse affidato alla Croce Rossa, che a mano man mano verranno ultimate le indagini « migliaia di altre persone risultate innocenti verranno rimesse in libertà ». Rivolgendosi quindi direttamente agli ex detenuti, Borche ha detto: « Può darsi che qualcuno di voi voglia riprendere le armi per combattere la rivoluzione, ma preferiamo correre questo rischio piuttosto che commettere un'ingiustizia lasciandovi in prigione. »

E' all'occidente e soprattutto agli Stati Uniti che il nuovo governo di Managua si rivolgerà per acquistare armi e munizioni. Ai paesi socialisti la giunta sandinista ricorre soltanto in estrema ipotesi. Lo ha dichiarato alla stampa il ministro degli Interni Borche.

Nel 10° anniversario dell'intervento

In 10.000 a Londra: ritirarsi dall'Ulster

LONDRA - Dieci anni fa il governo di Londra decise di inviare per qualche settimana - nell'Ulster forti contingenti di truppe per dare aiuto alla gendarmeria locale impegnata contro i crescenti disordini e l'attività terroristica dell'Ira.

L'ufficio governativo dell'Irlanda del Nord è oggetto di pesanti critiche per la clamorosa e indisturbata apparizione di rappresentanti armati dell'Ira ad un raduno avvenuto a Belfast. La fotografia di una ragazza con il volto scoperto ed una pistola in mano è apparsa ieri su quasi tutti i giornali. La giovane era accanto a tre uomini armati di mitra ma con il viso mascherato.

I cattolici contro la repressione nel Salvador

SAN SALVADOR - La chiese cattolica del Salvador chiederà al governo dell'America Latina di porre fine all'operato di repressione ed agli attacchi contro il popolo e la chiesa cattolica. Da esso sono stati specificamente denunciati Oscar Arnulfo Romero, La Chiesa farà inoltre presente a Papa Giovanni Paolo II i ripetuti casi di persecuzione commessi nel paese.

Intanto circa diecimila

Intanto circa diecimila

Intanto circa diecimila